

26/06/2024

ASSEMBLEA KYOTO CLUB

Speech Patrizia Pizzini – Coordinatrice Gruppo di lavoro *Finanza*

PERCHÉ UN GRUPPO DI LAVORO FINANZA IN KYOTO CLUB

Il mondo Finanziario è un driver strategico per la diffusione di pratiche di gestione sostenibile nel mondo economico.

D'altra parte, l'attenzione del settore finanziario alla sostenibilità risale almeno ai primi anni 2000: infatti la formulazione della trilogia ESG (Environment Social Governance) quale articolazione del concetto di sostenibilità, proviene dal Documento 'Who cares wins' emanato nel 2004 nel contesto del UN Global Compact, alla cui elaborazione parteciparono i principali esponenti della finanza mondiale (Banca mondiale, Morgan Stanley, Goldman Sachs, BNP PARIBAS, UBS, ABN Amro, AXA, ecc.).

L'idea era (è) che l'integrazione dei temi ESG nella strategia aziendale delle imprese, scateni dinamiche di innovazione tali da alimentare processi virtuosi di cambiamento, apprezzabili sul piano competitivo, dello sviluppo e, in ultima analisi, del valore aziendale. In sintesi, un'impresa ESG compliant ha meno rischi, cresce meglio, può avere performance economiche migliori e più stabili. Oggi viene ribadito che *"l'adozione di considerazioni ESG nell'investimento privato sta evolvendo da pratica di risk management a **driver di innovazione**"*, capace di generare valore a lungo termine per le imprese e per la società: circostanza che enfatizza ulteriormente il valore potenziale della dimensione ESG per le imprese e di conseguenza, l'interesse del comparto finanziario ad integrare i temi ESG nel processo di rating.

A ciò si è aggiunta la consapevolezza che uno dei modi più efficaci per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità a livello di sistema, consista nello **spingere il flusso di capitali verso attività e prodotti sostenibili**.

Tale valutazione è alla base delle **norme europee ESG in materia finanziaria** [vd. Regolamento comunitario 2020/852 Tassonomia finanziaria europea; Reg. 2019/2088 SFDR - Sustainable Finance Disclosure Regulation; Direttiva CSRD in corso di recepimento in Italia]; precisando che sebbene il perimetro di obbligatorietà delle diverse normative europee coinvolga aspetti soggettivi e oggettivi da valutare caso per caso, gli organi di Vigilanza e di fatto anche il mercato, spingono il sistema

finanziario verso un allineamento diffuso alle 'regole' ESG: ciò in ossequio ad obiettivi di interesse generale, quali l'armonizzazione e la trasparenza del sistema, ma anche di efficienza dei processi aziendali. **Il comparto finanziario del nostro Paese si sta allineando al main stream europeo sui temi ESG**, basti osservare che negli anni recenti Banca d'Italia si è occupata di sostenibilità con intensità crescente, con l'obiettivo di promuovere pratiche di finanza sostenibile in allineamento con gli standard internazionali.

I documenti pubblicati da BANKITALIA esprimono consapevolezza dell'impatto dei cambiamenti climatici sulle attività economiche e dei rischi sistemici associati. Infatti, <<**Un modello di crescita sostenibile si basa sulla piena integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (...). Questa innovazione del paradigma della crescita economica tradizionale, ormai al centro dell'agenda politica internazionale, può favorire un progresso di lungo termine, resiliente agli shock esterni, ed è dunque essenziale per poter gestire le trasformazioni che la società e il sistema economico si troveranno a fronteggiare nei prossimi anni: gli effetti del cambiamento climatico e delle politiche di decarbonizzazione; il degrado degli ecosistemi e la perdita di biodiversità; la precarietà e la carenza di sicurezza sul mercato del lavoro; i rischi legati a una bassa inclusione sociale e a una crescita delle disuguaglianze**>> [2022.04.08 BANKITALIA- Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali].

BANKITALIA, per altro, richiama nei propri Documenti sui temi della sostenibilità **principi di carattere etico**, ad esempio riconoscendo che "L'ambiente è un bene comune da tutelare" [Doc. 2015 Politica ambientale della Banca d'Italia] e ancora, adottando la definizione di sviluppo sostenibile formulata nel Rapporto Bruntland del 1987.

L'orientamento attuale è chiaramente sintetizzato in questo testo: <<**La Banca d'Italia fornisce un contributo attivo alla finanza sostenibile sotto le diverse funzioni che svolge, quella di investitore, di autorità monetaria, di supervisione degli intermediari finanziari e quella di istituto di ricerca. In questi ambiti, pubblica discorsi e ricerche basati sulle analisi condotte internamente per accrescere la conoscenza e la consapevolezza dell'importanza di misurare e gestire i profili di sostenibilità nelle scelte finanziarie da parte di intermediari, investitori e policy maker. Inoltre, la Banca partecipa a iniziative internazionali come la rete globale di banche centrali e autorità di supervisione (Network for Greening the Financial System, NGFS) che dal 2017 coordina le analisi, secondo obiettivi e linee di azione comuni, per rafforzare il ruolo del sistema finanziario nel gestire i rischi climatici e nel reindirizzare i flussi finanziari verso gli investimenti sostenibili.**

Diverse ragioni sono alla base dell'attenzione crescente delle banche centrali ai rischi connessi con il cambiamento climatico. Da questi rischi infatti possono derivare rischi per la stabilità del sistema finanziario ed effetti macroeconomici molto rilevanti, tali da rendere più difficile il perseguimento del mandato delle stesse banche centrali e la valutazione delle prospettive per i prezzi e per l'attività economica necessari a definire la loro strategia di politica monetaria. Dei possibili rischi climatici può inoltre risentire il valore delle attività finanziarie detenute in bilancio e quindi la solidità patrimoniale delle banche centrali nonché, in ultima analisi, la loro indipendenza>>.

Avviandoci alla conclusione, preme richiamare la considerazione, espressa a chiare lettere nei documenti di BANKITALIA, che **la green transition determina un cambio di paradigma del sistema economico.**

Di fatto, tutti noi siamo testimoni di un evento di portata globale, storica, che sta avvenendo a ritmo accelerato e in un contesto geopolitico internazionale assai critico; un evento che, per le imprese, si traduce in una sfida complessa, da cui dipende la loro prospettiva di continuità e sviluppo.

Ebbene, in questa fase di profondo cambiamento e di *de iure condendo*, sono davvero cruciali il confronto tra mondi diversi, una cross fertilization, un diffondere saperi, visioni e prospettive generative.

Per tutto ciò crediamo sia utile un contesto privatistico (KYOTO CLUB) che alimenti una catena di trasmissione informale bidirezionale tra mondo delle imprese e della finanza.

Questo è l'auspicio per il costituendo gruppo finanza!